



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

PARCO GEOMINERARIO
STORICO AMBIENTALE
DELLA SARDEGNA



COMUNE DI IGLESIAS

Atti del
**XX Congresso Nazionale
di Speleologia**

Iglesias 27-30 aprile 2007



FEDERAZIONE SPELEOLOGICA SARDA



Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia
Serie II, vol. XXI

Bologna 2008

Infortunistica in grotta. Quarant'anni di evoluzione

PINO GUIDI¹, AURELIO PAVANELLO²

Riassunto

Gli Autori esaminano, alla luce dei dati raccolti dalla Commissione Prevenzione del CNSAS e di quelli pubblicati sulla rivista Speleologia, l'evolversi dell'infortunistica speleologica per quanto attiene all'età dei coinvolti, al loro sesso e alle conseguenze.

Premessa

Una delle domande che ci si pone spesso negli incontri dedicati alla prevenzione degli incidenti in grotta è se negli ultimi 40 anni ci sia stata un'evoluzione, o un cambiamento, nei vari parametri dell'infortunistica speleologica, cioè nelle conseguenze degli incidenti, nell'età dei coinvolti e nel loro sesso.

Per dare una prima risposta a queste domande la Commissione Prevenzione del CNSAS ha condensato i dati raccolti in una serie di tabellone in cui gli eventi censiti dal 1965 (anno di attivazione del soccorso speleologico) al 2004. Si tratta di ben 702 incidenti, che hanno coinvolto 1119 persone, quindi un numero sufficientemente alto per permettere qualche analisi statistica. I valori sono stati raggruppati per quinquenni a partire da quella data e vengono presentati per centualmente in modo da renderli più facilmente confrontabili.

Delle conseguenze

L'analisi delle conseguenze che gli eventi infortunistici hanno avuto sulle persone coinvolte (si noti bene: persone, non speleologi) nella presente nota parte con criteri diversi da quelli utilizzati nei nostri lavori precedenti. Infatti, preso atto che circa la metà dei soggetti coinvolti se la è cavata senza danni, e che buona parte di questa

metà è costituita da comitive o gruppi bloccati per vari motivi in grotta, si è ritenuto opportuno in questo caso prendere in esame soltanto gli incidenti con conseguenze.

Anche se i numeri risultanti sono più ridotti, appaiono purtuttavia sufficienti a fornire un quadro abbastanza preciso del rapporto fra le tre categorie di esito considerate: lievi, gravi, mortali.

Dal grafico salta subito all'occhio un calo degli incidenti mortali in concomitanza del passaggio, negli anni '70, dalla tecnica su scala a quella su corda. Calo che è interrotto da un picco anomalo nel quinquennio 1990/1994, picco però dovuto alla sciagura che ha funestato la nostra

periodo	incidenti	coinvolti	maschi	femmine	non noti
1965 - 1969	38	56	55	1	0
1970 - 1974	78	107	103	4	0
1975 - 1979	115	146	121	10	15
1980 - 1984	103	154	128	7	19
1985 - 1989	117	224	134	13	77
1990 - 1994	104	196	182	10	4
1995 - 1999	72	99	83	16	0
2000 - 2004	75	137	90	19	28
totale	702	1119	896	80	143

Riepilogo incidenti

speleologia nel 1990 allorché alla Gola della Chiusetta due slavine hanno ucciso ben nove speleologi. Pare quindi indubbio che le nuove – allora – tecniche, nonostante abbiano contribuito ad avvicinare alla speleologia un più grande numero di persone e a far scendere a maggiori

¹ Commissione Grotte "E. Boegan", Società Alpina delle Giulie, CAI Trieste

² Gruppo Speleologico Bolognese – Unione Speleologica Bolognese, Bologna

profondità un maggior numero di speleologi, sono risultate molto più sicure. Inoltre non è da sottovalutare l'opera di prevenzione – diretta e indiretta – che viene fatta attraverso i corsi di speleologia che si tengono in tutta Italia sotto gli auspici sia del CAI che della SSI. Rimane invece immutata la leggera prevalenza degli esiti gravi su quelli lievi. La loro tipologia dovrebbe costituire oggetto di analisi di dettaglio dalla Commissione Medica del Soccorso: l'ottimale approccio medico nel caso di feriti gravi ha ridotto il numero degli incidenti con esito mortale.

Sulla ripartizione per sesso

Per questa, come per la categoria successiva, si sono presi in esami i dati riferiti a tutti gli eventi censiti. Per quanto attiene il sesso degli speleologi coinvolti c'è da rimarcare che, anche se la distanza fra il numero degli infortunati maschi e quello delle femmine rimane sempre alta, nel periodo considerato è aumentato quello delle speleologhe coinvolte in incidenti seri. Una visione corretta dell'incremento è dato più che dal grafico comparativo maschi-femmine da quello numerico e non percentuale, riguardante il numero di speleologhe coinvolte in incidenti negli ultimi quarant'anni. L'incremento è iniziato negli anni '70, probabilmente favorito dalle tecniche su corda che, ridimensionando la funzione dei Gruppi, ha sconvolto la loro struttura gerarchica, struttura in cui di norma alle donne erano consentiti soltanto ruoli secondari. Inoltre la speleologia trasversale, che scavalca i gruppi privilegiando – come riteniamo sia ergonomicamente corretto – la capacità dell'individuo, ha preso sempre più piede negli ultimi anni, favorendo ulteriormente la presenza femminile, anche in ruoli un tempo appannaggio esclusivo dei maschi. E questo cambiamento di mentalità e di prassi operativa trova puntuale riscontro anche nella "cartina di tornasole" costituita dai grafici sugli infortuni.

periodo	nessuna	lievi	gravi	morte	totale
1965 - 1969	20	12	13	11	56
1970 - 1974	26	24	38	9	107
1975 - 1979	52	50	37	7	146
1980 - 1984	72	30	43	9	154
1985 - 1989	132	36	45	11	224
1990 - 1994	114	36	29	17	196
1995 - 1999	32	28	31	8	99
2000 - 2004	73	22	35	7	137
totale	531	238	271	79	1119

Riepilogo conseguenze

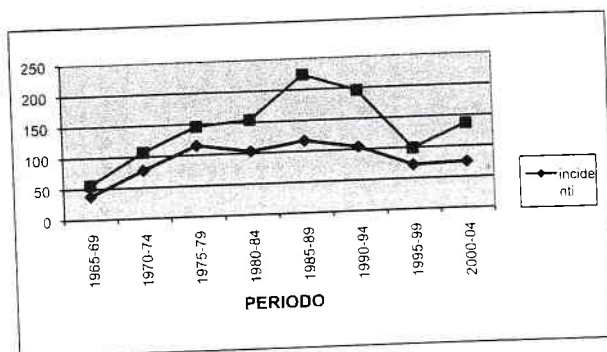
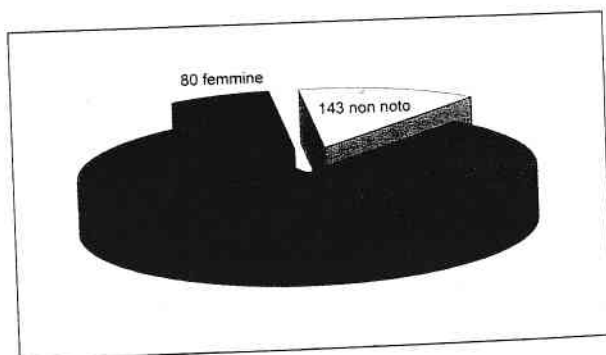


Grafico degli incidenti e dei coinvolti



Suddivisione per sesso

Considerazioni sull'età

L'innalzamento dell'età media degli infortunati, già segnalato nei nostri ultimi lavori, si è vieppiù consolidato nell'ultimo quinquennio, a riprova – ove ce ne fosse bisogno – che in cinquanta anni la speleologia è invecchiata. È passata infatti da attività prevalente di giovani e giovanissimi, ad attività di persone mature e – non più di rado – anziane. Oggi chi si iscrive ai corsi di speleologia in media ha superato i venti anni; la maggior parte di loro rimane nell'ambiente un periodo di tempo limitato, in cui vengono bruciate le tappe che un tempo richiedevano anni. Oggi è sempre più raro il caso in cui la domanda di iscrizione debba venir controfirmata da uno dei genitori

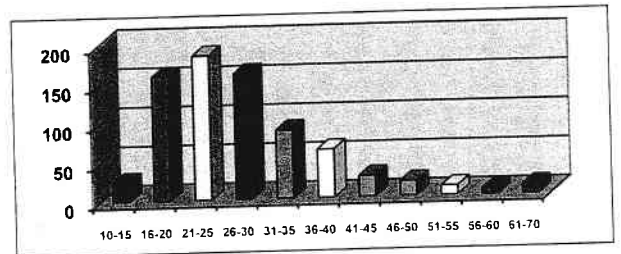
anni	1965/69	1970/74	1975/79	1980/84	1985/89	1990/94	1995/99	2000/04	totale
10-15	4	4	3	3	4	4	0	0	25
16-20	17	44	32	33	10	12	5	6	159
21-25	15	20	22	27	37	45	11	8	185
26-30	12	8	8	20	25	41	28	19	161
31-35	3	5	8	7	20	20	13	12	88
36-40	0	3	4	2	4	17	12	20	62
41-45	1	1	1	6	3	7	3	5	27
46-50	0	0	2	2	5	5	1	4	19
51-55	1	1	0	0	0	3	2	5	12
56-60	0	0	1	0	0	0	5	1	7
oltre 60	0	0	0	0	0	1	6	5	12
non noti	3	18	65	54	116	41	13	52	362
totale	56	107	146	154	224	196	99	137	1119

(norma obbligatoria per gli allievi di minore età). Chi si ferma sviluppa poi la sua attività compatibilmente con i notevoli impegni della vita civile dell'età di mezzo – famiglia, lavoro, sociali – per cui la stessa viene prolungata nel tempo anche se un po' diluita come intensità.

Se l'innalzamento dell'età media sia dovuto a disaffezione delle giovani generazioni per una disciplina che, se condotta al di fuori dei consueti giri turistici richiede impegno fisico e mentale non indifferenti, o se sia legato ad altri motivi esula dalla nostra analisi. Ciò che le cifre mettono in evidenza è che sempre più spesso negli infortuni vengono coinvolti speleologi attempati, con le conseguenze, soprattutto di carattere sanitario, che ne discendono.

Dal grafico percentuale emerge con evidenza la differenza fra le classi di infortunati del quinquennio della costituzione del Soccorso Speleologico con quello di inizio secolo: i Giovani (anni 11-30) sono passati dal 90.6% del totale degli infortunati al 38.8%, i Maturi (anni 31-50) dal 7.5% al 48.2% e gli Anziani (anni 51-→) dal misero 1.9 al 13.0. La differenza che si nota di più è la scomparsa dei giovanissimi, sostituiti – possiamo dirlo... – dai vecchi.

Come già fatto presente in altre occasioni le cifre che riguardano le due classi estreme, ma soprattutto quella degli Anziani, hanno un valore relativo. Il fatto che nell'ultimo quinquennio considerato ci siano stati undici ultracinquantenni coinvolti in incidenti vale come rapporto statistico con le altre due classi, non come indice di fattore di rischio. Dato ottenibile soltanto riportando il numero degli incidenti al numero totale di Anziani che fanno ancora speleologia nonché al numero delle ore dagli stessi riservate a questa attività, elementi per il momento non a nostra disposizione.



Istogramma per fasce di età

Bibliografia

- GUIDI P., PAVANELLO A. (2000) - *50 anni di infortunistica speleologica in Italia (1947-1997)*. Collana Manuali Tecnici del CNSAS, Bologna s.d. (ma 2000): 198 pp.
- GUIDI P., PAVANELLO A. (2004) - *Infortunistica speleologica in Italia. Cinque anni di incidenti in grotta e in forra (1998-2002)*. Collana Manuali Tecnici del CNSAS, Bologna 2004: 191 pp.
- GUIDI P., PAVANELLO A. (2006) - *Infortunistica speleologica 1966-2005. 40 anni del Soccorso Speleologico CNSAS*, Bologna 2006: 23-25.
- Riviste *Speleologia*, semestrale edito dalla SSI, e *Notiziario del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico*, quadrimestrale del Soccorso.